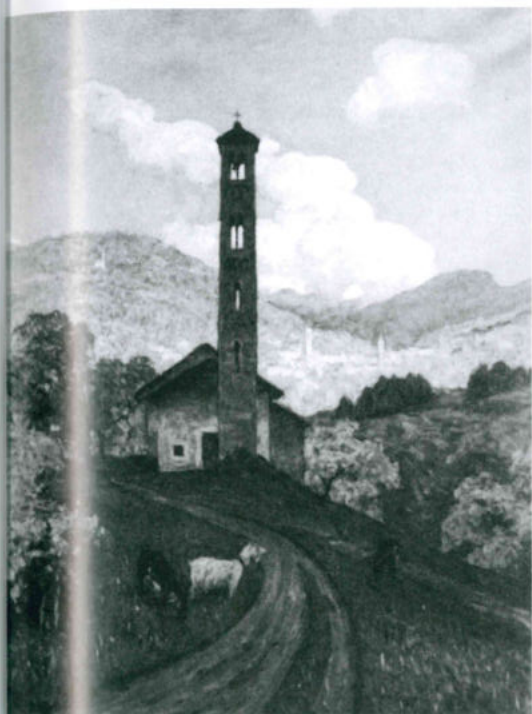


Luigi Rossi... cent'anni dopo

di Ario, Giacomo, Jonathan e Robin



Il campanile di Sureggio, 1910

Tra i pittori che hanno lavorato in Capriasca dipingendo soggetti della Pieve, il più famoso è certamente Luigi Rossi, nato a Cassarate il 10 marzo 1853. Dopo pochi anni, la sua famiglia si trasferì a Milano, dove il giovane Rossi frequentò l'Accademia di Brera. A partire dal 1884 lavorò a Parigi, occupandosi di illustrare libri, in particolare alcune opere di Alphonse Daudet. Tornato in Italia, si stabilì a Milano, facendo regolari soggiorni in Capriasca, specialmente d'estate, nella sua casa di Biolda. Nel nostro territorio si possono ammirare ancora ai nostri giorni due suoi affreschi. Uno rappresenta le virtù teologali (fede, speranza e carità) ed è dipinto nella cappella centrale del cimitero di Tesserete; l'altro è l'immagine della Madonna ("Mater peccatorum") e si trova nella cappella, sulla strada che da Tesserete porta a Lugaggia. È stata inoltre aperta al pubblico la "Casa-museo Luigi Rossi", dove si possono ammirare una ventina di quadri dell'artista e altrettanti disegni originali. Per visitarla ci si può rivolgere al Municipio di Capriasca.

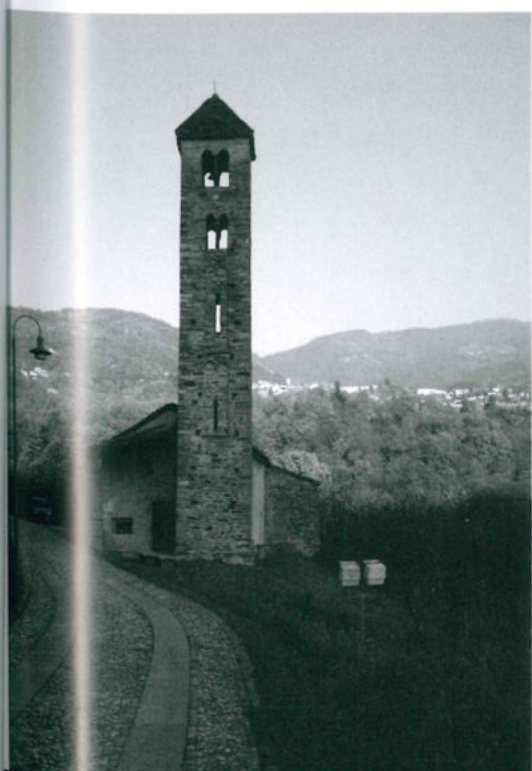
Molto è stato scritto su Luigi Rossi, in particolare dal suo pronipote, Matteo Bianchi. Per trattare questo artista abbiamo cercato un modo un po' originale. Dopo aver scelto tre suoi quadri, li abbiamo ricreati a un secolo di distanza. Lui lavorò con il pennello, noi abbiamo lavorato con la macchina fotografica.

Come prima opera abbiamo scelto un paesaggio, "Il campanile di Sureggio", realizzato tra il 1910 e il 1915. La tela è di proprietà del comune di Capriasca e si può ammirare nella Casa-museo Luigi Rossi a Biolda. Confrontando le due immagini, si nota come l'artista abbia "allungato" il campanile della chiesa di san Pietro a Sureggio, forse per dargli più slancio. Gli altri volumi della costruzione sono praticamente identici. Anche i tre campanili dello sfondo (a sinistra, quasi al colmo della collina, San Martino; nel centro, nel paese di Sonvico, la parrocchiale di san Giovanni Battista, mentre non riusciamo a riconoscere quello a destra) sono stati accentuati dal pittore, che

li ha rappresentati più grandi di quello che appaiono in realtà. In entrambe le immagini il soggetto in primo piano resta nella penombra, mentre il paesaggio sullo sfondo è illuminato dalla luce del sole.

La seconda opera è "Amore in campagna", realizzata nel 1880 circa. Guardando lo sfondo (ampie distese di campi e un villaggio sulla collina), possiamo immaginare che sia stato realizzato in Brianza. Noi siamo andati nella "piana" di Cagiallo e abbiamo scelto come sfondo Sarone: un villaggio che sa ancora d'antico.

La terza opera è "Il canto dell'aurora". Di questa ne parliamo a parte, perché la fotografia è stata l'occasione per una vicenda speciale, che vogliamo raccontare per intero.



Il campanile di Sureggio, 2007



Amore in campagna, 1880

La storia di una fotografia

"Il canto dell'aurora" è uno dei dipinti più conosciuti di Luigi Rossi. È stato esposto per la prima volta a Milano nel 1912 e si trova al Museo Civico di Belle Arti di Lugano. Abbiamo scelto di rifare questo quadro con un'altra tecnica (la fotografia) a quasi cent'anni di distanza.

Per sostituire la forosette del dipinto col "cargánc" (la gerla a stecche rade) abbiamo scelto quattro nostre compagne, vestite come si usa oggi. Il luogo del dipinto ci era evidentemente sconosciuto e abbiamo cercato di identificarlo guardando soprattutto lo sfondo. Ci voleva un orizzonte basso e abbiamo così pensato alla zona del "Pian dal Lùv" (Piano del Lupo), che si trova tra la bocchetta di Gola di Lago e l'Alpe Davrosio. Siamo saliti lassù il 29 ottobre 2007, di buon'ora.

Lungo la strada del ritorno, passando per Odogno, abbiamo incontrato il maestro Franco Ferrari con la gerla in spalla, che ritornava dai campi. Ci siamo fermati per parlare un po', raccontargli della nostra spedizione e con grande meraviglia abbiamo scoperto che una delle persone ritratte sul dipinto di Luigi Rossi era nientemeno che sua nonna! Che coincidenza! A cent'anni di distanza si era creato un legame tutto particolare tra la nostra foto e il dipinto di Luigi Rossi.

Mary Ardia di Tesserete ci ha poi raccontato la storia, sentita da sua nonna, di come è stato realizzato questo dipinto. Le modelle scelte da Luigi Rossi erano tre sorelle Canonica, residenti a Mièra: Maddalena è la ragazza che guarda a destra (è la nonna di Mary, che si è poi sposata in Ardia); Maria è in primo piano (sposata in Antonini, è la nonna materna del maestro Franco); Isola (sposata in Morosoli) si vede di schiena. Di lei abbiamo trovato un'altra foto, quando era un po' più vecchia, ma vestiva ancora gli abiti contadini e teneva in mano la "penàgia", la zangola per fare il burro. La quarta ragazza, la più nascosta, si chiamava Teresa Marioni. Il quadro è stato probabilmente realizzato già nel 1910, quando le ragazze avevano circa 15 anni. Ricevettero come compenso dal pittore 20 centesimi (a quei tempi una bella somma) e rimasero in posa per varie ore. Sulla loro schiena si riconosce il lenzuolo di lino che veniva messo per assorbire il sudore (i carichi del "cargánc" erano molto pesanti). Le ragazze posarono sul "Matarél da Nava, vicino a Rogià nella zona dei monti di Roveredo". Il loro è un grido di saluto, forse il saluto al nuovo giorno che segue la preghiera del mattino, forse un richiamo per le bestie. Quando ci si trovava sui monti - dove le case erano distanti l'una dall'altra e dove a volte ci si poteva sentire soli - era abitudine lanciare dei gridi per segnalare la propria presenza.

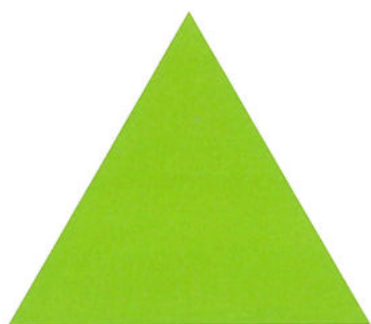


Amore in campagna, 2007



Il canto dell'aurora, 1910

Il canto dell'aurora, 2007



Il contadino Ferrari con le forosette del Duemila



Isola Morosoli con la "penàgia"



Luigi Rossi... fotografato

